BRAHMS, MENDELSSOHN
VIOLONCELLO Antonio Meneses
PIANOFORTE Maria João Pires
CD Dg 4790965
PREZZO 18,60
★★★★

Registrato a Londra nel gennaio del 2012 durante un concerto pubblico, questo cd propone un abbinamento felicissimo tra due artisti che in comune hanno sia la bellezza del suono che un atteggiamento antidivistico nei confronti della musica. Elementi che sembrano fatti apposta per una collaborazione nell'ambito della musica da camera, ossia di un repertorio che esige una comunanza d'intenti assoluta. Meneses è un violoncellista splendido, con un suono eccezionale, che abbiamo ammirato fin dai suoi esordi nei primi anni ottanta, quando le sue apparizioni nelle sale da concerto italiane erano molto frequenti, spesso a fianco di altri colleghi e proprio nell'ambito cameristico. È per lui quindi del tutto naturale ricreare a fianco della sempre sensibilissima Pires pagine famose come l'*Arpeggione* di Schubert o la prima delle due sonate di Brahms, piatti forti di questo programma. In Brahms sia il cellista che la Pires tendono a rendere più dolce un discorso che spesso molti interpreti spingono verso una drammatizzazione forse eccessiva, vista la tonalità seriosa d'impianto e la presenza di un forte elemento contrappuntistico nel finale. Il recital è arricchito dai tre *Klavierstücke* op.117 suonati dalla pianista portoghese con un commovente senso del ricordo di emozioni passate, e ancora dall'unica Romanza senza parole scritta da Mendelssohn per questo duo strumentale. Un bis, come si conviene, è dedicato a una trascrizione dell'Aria dalla Pastorale per organo di Bach.

LUCA CHIERICI

restituire un'idea del livello di virtuosismo al quale era giunta la scuola violinistica italiana.

LUCA CHIERICI

BAZZINI, SIVORI

FANTASIE PER VIOLINO E PIANOFORTE SU TEMI DI OPERE VERDIANE

VIOLINO Alessio Bidoli

PIANOFORTE Bruno Canino

CD Sony Classical 88883725172

PREZZO 15,20

★★★

La stragrande maggioranza di edizioni a stampa che si possono trovare negli scaffali di una biblioteca musicale molto fornita come quella del Conservatorio di Milano, popolata anche grazie al lascito obbligatorio di una copia di tutto quello che veniva prodotto da Ricordi, Lucca e altri editori minori nel corso di tutto il diciannovesimo secolo, è costituita da fantasie e trascrizioni per vari ensemble condotte da musicisti di vario livello sulla scorta delle partiture operistiche allora più in voga. C'è da perdersi in un mare di lavori di qualità molto eterogenea, tra i quali spiccano alcuni esempi di ottima fattura strumentale e di intelligente accostamento di temi musicali più o meno famosi. La scelta di Bidoli e Canino - ovviamente dedicata al comparto verdiano - punta sul sicuro: sia Bazzini che Camillo Sivori erano grandi violinisti e il primo rientra nella categoria dei compositori strumentali minori ma non certo trascurabili in un'Italia che pranzava e cenava a pane e melodramma. Più orientate al virtuosismo violinistico (e in un certo senso più accattivanti) le fantasie di Sivori, più attente all'intreccio dei motivi e alle interconnessioni tra gli stessi quelle di Bazzini (si ascolti "La traviata"). Canino è perfettamente a proprio agio, inutile aspettarsi il contrario, anche in questo repertorio. Bidoli non è né Perlman né Milstein e si trova stranamente più in sintonia con Sivori e i suoi passaggi di virtuosismo paganiano che in certe frasi "spianate" di Bazzini, dove l'intonazione non è perfetta, ma fa del suo meglio per

simo indicare oggi un possibile protagonista di una nuova integrale discografica schubertiana non avremmo dubbi nel fare il nome di Filippo Faes, che oltre a rivelare preziose qualità di suono e di fraseggio ci sembra essere in particolare sintonia con un discorso di assai difficile definizione. I due ultimi movimenti della Sonata in si maggiore e le *Danze tedesche* rappresentano a nostro parere i momenti più innovativi della lettura di Faes, ma anche tutta la grande Sonata in do minore esce dalle sue mani come vivificata e priva di qualsiasi patina di accademismo.

LUCA CHIERICI

SCHUBERT
SONATE D 958, 575
12 DEUTSCHE TÄNZE
PIANOFORTE Filippo Faes
CD Genuin GEn 13263
PREZZO d.d.
★★★★

Al singolo cd che contiene le musiche di Schubert descritte nel nostro indice, Filippo Faes aggiuge un secondo disco che riporta in quattro lingue un suo discorso-presentazione di considerevole lunghezza. Partendo molto alla lontana, Faes giunge tra l'altro a svelare alcuni interessanti dettagli che ci aiutano a comprendere l'unitarietà del ciclo delle ultime tre sonate schubertiane, che come tutti sanno vennero pubblicate dopo la morte del musicista. Non possiamo qui dilungarci sulla complessa questione relativa alla validità della conferenza-concerto, che a nostro parere avrebbe un senso nel caso della presentazione di autori poco conosciuti, e andiamo dunque al sodo, ossia al cd che ci fa capire quali siano le idee di Faes traslate nella pratica concertistica. L'ascolto fa decisamente rimpiangere una sua scarsa presenza nei cartelloni delle stagioni più seguite, perché il suo Schubert non solo non ha nulla da temere in un confronto con interpreti più blasonati come Schiff o Ciccolini ma ci ricorda addirittura le grandi leggende del passato (Kempff innanzitutto) e ci accompagna affettuosamente nell'appassionante viaggio attraverso le imprevedibili divagazioni del musicista viennese. Se doves-

RAVEL
PIANO MASTERWORKS
PIANOFORTE Alessandra Ammara
CD Arts 477638
PREZZO 18,50
★★★

CHOPIN
PRELUDI OP.28
RAVEL
GASPARD DE LA NUIT
PIANOFORTE Alessandra Ammara
DVD Continuo CR106
PREZZO 13,70
★★★

I contenuti del cd e del dvd che hanno come protago-

nisti la pianista Alessandra Ammara sono stati registrati pressoché in contemporanea a fine novembre del 2012 nel Palazzo Chigi di Ariccia e si sovrappongono in parte per quanto riguarda l'esecuzione del capolavoro raveliano. Il cd non contiene ovviamente l'opera omnia del compositore, bensì un'ampia scelta che punta sui lavori più noti (oltre a *Gaspard* troviamo *Jeux d'eau*, *Miroirs*, la *Sonatine* e buon'ultima la meno nota *Sérénade grotesque*). Nulla da dire sulla preparazione accademica dell'Ammara, come avevamo fatto già notare anni fa a proposito di un suo exploit discografico chopiniano, ma per quanto si possano giustificare certi approcci interpretativi nei confronti della musica raveliana il discorso qui non spicca mai il volo verso mete che abbiano stimolato il nostro interesse. La Ammara non sceglie un approccio virtuosistico verso pagine che di virtuosismo sono intrise, e fin qui nulla da eccepire sul piano teorico, e rispetta in maniera corretta tutte le indicazioni dinamiche e agogiche presenti nel testo, a costo di sottolineare alcuni ritardandi (si ascolti *Ondine*) che sembrerebbero retrodatare e limitare la portata rivoluzionaria della scrittura raveliana. Ne esce però un ritratto di Ravel piuttosto addomesticato che personalmente non mi ha convinto. L'esecuzione dei Preludi di Chopin è da lodare soprattutto per quanto riguarda i colori, il suono (sempre molto bello) ma anche qui sembra diretta a sottolineare solamente il lato più convenzionale della poetica chopiniana senza minimamente accennare ai lati più problematici e innovativi di una scrittura miracolosa.

LUCA CHIERICI

KALKBRENNER
TRE SONATE PER PIANOFORTE OP. 1
PIANOFORTE Luigi Gerosa
CD Dynamic CDS 7661
PREZZO 16,60
★★★★

ORDINA IL TUO DISCO SU
STORE
www.classicstore.it
VEDI ANCHE PAGINA 56

Non fatichiamo a credere che l'incisione proposta dalla Dynamic costituisca una *world première recording*: il nome di Kalkbrenner è oggi ricordato ancora e solamente in relazione a quello del giovane Chopin e in sede critica e musicologica lo studioso può oggi contare solamente su un testo in lingua tedesca di Nautsch (edito nel 1983 ma non facilmente reperibile) e sul breve ma prezioso saggio di Fabrizio Papi, limitato all'analisi dei Concerti per pianoforte e orchestra. Questi ultimi sono stati come è noto inclusi dalla Hyperion nella magnifica collana discografica "The romantic piano concerto". Il catalogo delle composizioni di Kalkbrenner riporta però ben 190 numeri d'opera e sarebbe venuto il momento (per lui come per altri innumerevoli "minori") di iniziare un lavoro sistematico di analisi un poco più seria di un lascito che non conterrà certamente capolavori assoluti ma che ci aiuta a comprendere meglio il panorama musicale della prima metà dell'800. Gerosa, la cui curiosità lo ha portato nel 2009 a incidere sempre per la Dynamic un disco dedicato alle sonate di Schroeter, inizia con l'opera 1 (potremmo sperare in una integrale?) che è costituita da tre sonate. Poco si sa degli anni trascorsi da Kalkbrenner a Parigi dopo che ebbe là terminato gli studi nel 1801, dato che la grande carriera del pianista-compositore ebbe inizio solamente più tardi, all'incirca a partire dal 1815 e non nella capitale francese bensì in Inghilterra. Le Sonate op. 1 vennero pubblicate però da Sieber nel 1807, comparvero a Londra per i tipi di Goulding e solo più di vent'anni dopo tornarono alla luce a Lipsia in una sontuosa edizione Kistner riveduta e corretta con tanto di dedica a Louis Adam, che era stato l'insegnante di pianoforte di Kalkbrenner al Conservatorio. Lo stile del giovane Kalkbrenner risente delle influenze di Clementi e Dussek e da un musicista di 22 anni ci aspetteremmo qualcosa di più: se rimaniamo nel campo della tonalità della prima sonata, in fa minore, ben altro aveva detto nel frattempo Beethoven (op. 2 n. 1, 1794-96), e la Sonata di Kalkbrenner poco si discosta dagli umori che si colgono in un analogo lavoro dello stesso Adam (op. 8 n. 3) che risale a meno di una decina d'anni prima. La seconda Sonata in do maggiore ha il curioso merito di anticipare un ben noto motivetto del *Barbiere di Siviglia* ("Ehi di casa! Buona gente!") ma da il meglio di sé nel successivo Andante con variazioni mentre il finale deve molto a Cramer. Luigi Gerosa suona con gusto e ottima tecnica e fa davvero sperare in un suo ulteriore coinvolgimento in questo tipo di repertorio tutto da riscoprire.

LUCA CHIERICI